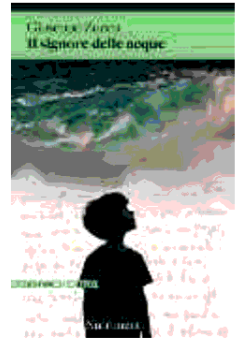


Torna in libreria l'autore calabrese vincitore nel 2021 del "Premio Ceppo Racconto" Presentato a Roma il nuovo romanzo di Giuseppe Zucco edito da **Nutrimenti**



"Oggi ti vestono / la seta e l'amore, oggi è Domenica / domani si muore" In questi giorni, finito il Festival di Sanremo, si è molto parlato dei temi delle canzoni in gara, discutendo in particolare di un certo "appiattimento" o meglio ripiegamento sull'io intimista: abbiamo ascoltato da quel palco le storie di madri e figlie, di tradimenti e relazioni finite male, ma anche di rinascita personale e consapevolezza di sé. Insomma, traslandolo in gergo letterario, diremmo che si è celebrato il trionfo dell'autofic-

tion. Al di là di apprezzamenti o polemiche, è interessante notare come le stesse tematiche le ritroviamo nei romanzi di oggi. La stragrande maggioranza degli autori contemporanei racconta di un io ferito, problematico, di un nucleo familiare disfunzionale, un amore contrastato, e lo fa sempre partendo dal dato di realtà, da ciò che vede e sente intorno a sé, o da ciò che ricorda di aver visto e sentito in casa propria, nella propria cerchia intima di amicizie e relazioni. Il covid, la pandemia, e il gravissimo periodo

di crisi economica che ne è conseguito, le guerre esplose con maggiore veemenza in tutto il mondo, l'instabilità politica, tutto concorre a farci chiudere ulteriormente nel nostro bozzolo, a farci puntare l'attenzione verso il dentro, forse perché il fuori fa più paura, o semplicemente perché è troppo difficile da descrivere e non abbiamo ancora gli strumenti adatti per manovrarlo. In quest'ottica, il nuovo romanzo di Giuseppe Zucco, "Il Signore delle Acque", edito da **Nutrimenti**, spalanca una finestra sul mondo: un

mondo fantastico. Tra queste pagine, nonostante i mille pericoli di una catastrofe imminente non si sente mai davvero la paura, nonostante gli equilibri sconnessi di madre e padre non si denuncia mai davvero il nucleo familiare. Forse perché l'io narrante è un bambino, curioso e sognatore, sempre alla ricerca di attenzioni e mai pago di sperimentare nuove avventure. E così, mentre dentro casa i genitori si azzuffano e fanno l'amore spudoratamente, lui scappa per le vie impervie di un mondo che sta per collassare.

Una gigantesca nube di acqua preme sulle teste degli abitanti di questo pianeta senza senso, e il bambino senza nome si imbatte nei malesseri di tanti disgraziati come e più di lui, e capisce che ciascuno scappa da qualcosa e tenta di salvarsi come può. Alla fine del romanzo, non ci sarà scampo per nessuno, se non forse per un piccolo pesciolino che diventa unico possibile baluardo di resilienza. Di allegorie e metafore, di rimandi letterari altissimi (da Pasolini a Coleridge a Melville) e di come è anche possibile

superare l'autofiction si è parlato giorni addietro a Roma, alla presentazione del libro, presso la IBS+Libraccio, insieme all'autore, alla scrittrice Claudia Durastanti e a un fitto pubblico di sognatori dell'altrove. Giuseppe Zucco, "Il Signore delle Acque", Nutrimenti-pag.192

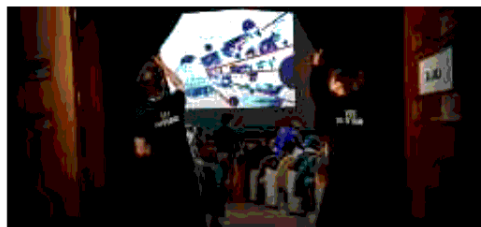
F. F.

Prima assoluta stasera,
sabato 22 febbraio, alle ore 20.30
Teatro Palladium:

La Banca Universale

Il racconto di Sandro Cappelletto liberamente tratto da L'Argent di Émile Zola che porta l'economia ed i guasti della finanza a teatro.

Con la musica di Fabrizio De Rossi Re



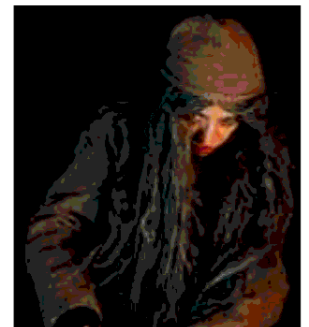
Sabato 22 febbraio 2025, alle ore 20.30, il Teatro Palladium presenta in prima assoluta La Banca Universale, un'opera che unisce la narrazione di Sandro Cappelletto - liberamente ispirata a L'Argent di Émile Zola - e le musiche originali di Fabrizio De Rossi Re per affrontare attraverso il linguaggio teatrale, i temi della speculazione, della brama di potere finanziario e delle crisi economiche in un racconto di musica e parole. Aristide Saccard, fondatore della Banca Universale di Parigi, protagonista del romanzo di Zola apparso in Italia nel 1891, è il simbolo del delirio della speculazione finanziaria. La visione grandiosa della sua Banca Universale - "la testa a Parigi, il cuore a Roma e le braccia che si estendono fino all'India e alla Cina" - rappresenta un'anticipazione della globalizzazione economica e riflette le dinamiche e l'opacità dell'economia finanziaria che ancora oggi affliggono il sistema globale.

Le vicende dell'ambizioso Saccard somigliano da vicino a quelle che nelle vita vera, e in epoche più recenti, hanno occupato la cronaca raccontando bolle speculative, vendite allo scoperto e che richiamano alla mente i disastri di Lehman Brothers e non solo. La musica di Fabrizio De Rossi Re per La Banca Universale, eseguita al pianoforte, amplifica il dramma: la tensione e le emozioni del racconto trovano un contrappunto sonoro che crea un'esperienza teatrale contemporanea immersiva e riflessiva. Cappelletto, voce recitante e De Rossi Re, con la sua partitura originale, danno vita a un dialogo che esplora le sfide economiche, indagando le degenerazioni del potere finanziario e le conseguenze delle scelte speculative. Sandro Cappelletto, narratore d'eccezione, guida lo spettatore tra le pagine attualissime di Zola, mettendo in luce il lato più grottesco e drammatico delle leggi che governano la grande finanza, mentre De

Spazio Rossellini: Circe di Ilaria Drago

È un sapiente femminile, liberato da stereotipi e cliché che risorge da ceneri di infinite narrazioni distorte. Appuntamento sabato 22 febbraio alle ore 21,00

Circe, donna e Dea Bianca (per citare Robert Graves) accoglie i suoi ospiti invitandoli a fare un viaggio attraverso la radura della propria interiorità per giocare insieme a guardare i fondi delle bottiglie: maga sapiente della metamorfosi, ella è testimone e mostra lo spaccato di una società che non fa che seminare odio, paura e violenza dimenticandosi di nutrire la Bellezza e ciò che di prezioso invece risiede nell'essere umano. Un mondo alla deriva, svuotato di senso. Attraverso continue mutazioni sceniche, con un linguaggio che spazia fra il grottesco e il poetico, la parodia, il canto, la danza sghemba e delicata, la vocalità vibrante di Dea dalla voce umana e terribile, Circe racconta di sé e mostra la necessità di togliere i veli delle illusioni per tracciare nuovi sguardi senza fili spinati e geografie di incontri differenti. Circe non è quindi la maga cattiva del poema omerico che muta in porco ogni essere umano abbia la ventura di arrivare nell'isola di Eea e che solo la spada di Ulisse può piegare, ma è un sapiente femminile, liberato da stereotipi e cliché che risorge da ceneri di infinite narrazioni distorte. Un femminile che riesce a



riunire tutte le donne senza più confini cucendo un filo rosso tra echi della Sardegna, i gesti delle donne iraniane, le madri di Plaza De Mayo, le bambine in fondo al mare...Per qualcosa che un domani possa dirsi davvero Civiltà!
"Mi sono esiliata per prendere le distanze, per vederci meglio e oltre tutte le ferite inferte alla Bellezza: oltre i pugni, i bambini insabbiati e di sale, l'arroganza dell'ignoranza, la ferocia avida del potere, i corpi freddati e spazzati via con efferata indifferenza. Basta donne straccio sotto veli marci di integrali-

simo o quelle assuefatte, accondiscendenti alla miseria di un mercato pornografico che le svilisce a pura merce usa e getta! Basta religioni brutali che scandiscono il tempo nel veleno quotidiano di icone sterili, pugnali di giudizio e nel pianto! Basta disertare l'Amore! Tutto questo una Dea come me non lo poteva più sopportare. Ho caricato sul mio corpo i lividi di ogni ingiuria e ne ho fatto un canto alla Vita!"
Spazio Rossellini - via della vasca navale 58 - Roma - per info: 3452978091 - info@spaziorossellini.it

Rossi Re porta in scena una partitura originale parte integrante del racconto, partendo da rimandi a Debussy, Faure a Chausson e altri protagonisti della musica della seconda metà dell'Ottocento, periodo in cui è ambientato il romanzo. Nel melologo de La Banca Universale il dialogo letterario musicale invita a riflettere sulle dinamiche del potere e del denaro, sulla fragilità delle istituzioni economiche e sul destino di chi, come Saccard, si illude di dominare la ricchezza. Lo spettacolo sarà introdotto da Stefano Lepri, editorialista ed Economics commentator per La Stampa attivo nei temi di politica economica nazionale e internazionale.

www.cavallinomattocerveteri.it

CAVALLINO
MATTO

CUCINA
ROMANA

CERVETERI

Piazza Risorgimento 7

06 9952264 - 348 9201993

facebook

Like

Instagram

cavallinomattocerveteri

#1

IL PRIMO
RISTOFAMILY
DEL LITORALE NORD